

IL NEMICO ERA COME NOI – Concerto a Castellarano 20 gennaio 2019

I Vow to Thee, My Country

Musica di Gustav Holst - Testo di Spring Rice (1921)

Faccio voto a te, o mia nazione

Faccio voto a te, o mia nazione,
al di sopra di tutte le cose terrene,
intero, puro e perfetto è il servizio del mio amore.
Amore che non fa alcuna domanda,
amore che sopporta la prova,
che pone sull'altare il più caro e il migliore.
L'amore che mai vacilla,
l'amore che paga il prezzo,
l'amore che non ha esitazione
di fronte al sacrificio finale.

Ma c'è un'altra nazione
di cui ho sentito parlare tanto tempo fa,
la più cara a coloro che la amano,
la più grande per coloro che la conoscono.
Non saremo capaci di contarne le armate,
non saremo capaci di vederne il re.
La sua fortezza è un cuore fedele,
il suo orgoglio è il soffrire,
anima dopo anima, silenziosamente.
I suoi scintillanti confini si espandono,
i suoi modi sono modi gentili
e tutti i suoi sentieri sono pace.

Sui monti Scarpazi

Canto trentino, 1914

Quando fui sui monti Scarpazi
"miserere" sentivo cantar
t'ho cercato fra il vento e i crepazi,
ma 'na croce soltanto trovà.
O mio sposo eri andato soldato
per difendere l'imperator,
ma la morte quassù hai trovato
e mai più non potrai ritornar.
"Maledeta la sia questa guera
che m'ha dato sì tanto dolore,
il tuo sangue hai donato alla terra,
hai distrutto la tua gioventù.
"Io vorrei scavarmi una fossa
seppellirmi vorrei da me
per poter collocar le mie ossa
solo un palmo distante da te".

Il testamento del capitano

Il capitano de la compagnia
e l'è ferito e sta per morì.
El manda a dire ai suoi Alpini
perché lo vengano a ritrovar.
I suoi Alpini ghe manda a dire
che non han scarpe per camminar.
"O con le scarpe, o senza scarpe,
i miei Alpini li voglio qua".
"Cosa comanda sior capitano,
che noi adesso semo arrivà?"
"E io comando che il mio corpo
in cinque pezzi sia taglià

Il primo pezzo alla mia Patria,
secondo pezzo al Battaglion.

Il terzo pezzo alla mia Mamma
che si ricordi del suo figliol.

Il quarto pezzo alla mia Bella,
che si ricordi del suo primo amor.

L'ultimo pezzo alle Montagne
che lo fioriscano di rose e fior".

L'ultimo pezzo alle Montagne
che lo fioriscano di rose e fior

Alla Patria

Musica di Riccardo Zandonai

Fratelli avvampa la patria nel vento delle bandiere:
d'ogni strumento di artiere un'arma vindice usci
Salde milizie d'un popolo sorto sui vecchi tiranni,
noi seminiamo negli anni questo titanico dì.
Squillino, squillino, squillino le nostre balde fanfare
unendo i vertici al mare il fiero popolo al Re.
Oh non intiero dai liberi venne compiuto l'evento!
C'era l'esilio di Trento, c'eri, Trieste, pur tu.
Noi che solcammo di valichi ogni contrada alla terra,
or, pionieri di guerra, farem le strade lassù.
Librati, librati, librati, aviatore nel sole!
Guida l'Italia, che vuole Tutti i suoi monti per sé!

Isonzoliè

Anonimo austriaco

Canto dell'Isonzo, traduzione

Accorrete tutti, popoli,
alle rive del fiume azzurro:
se desiderate visitare i luoghi non distrutti
venite nella nostra terra!
Andiamo sull'Isonzo ove si sta bene,
ove la terra è ricca di viti e le viti di uva dorata!
Caro suolo calpestato dal nemico traditor
Tu di sangue sei bagnato, tu coperto sei d'onor.

O Isonzo fiume e letto chi scordarti mai potrà?

O Friuli benedetto il Signor ti salverà.

Questa terra tutta nostra la vogliamo liberar.

Valorosi e ognor fedeli la vittoria conquistar.

E quel fiume tutto azzurro sempre nostro sì, sarà,

Dalle Alpi fino al mare simbolo di fedeltà.

Mai l'invidia del nemico te rapire a noi potrà,

e la santa causa nostra trionfante vincerà.

Monte Nero

Spunta l'alba del 16 giugno
comincia il fuoco l'artiglieria.

Il 3° Alpini è sulla via

Monte Nero a conquistar.

Monte Nero Monte Rosso

traditore della vita mia

Ho lasciato la mamma mia

per venirti a conquistar.

Per venirti a conquistare

ho perduto tanti compagni

tutti giovani sui vent'anni

IL NEMICO ERA COME NOI – Concerto a Castellarano 20 gennaio 2019

la sua vita non torna più.
Colonnello che piangeva
a veder tanto macello
fatti coraggio Alpino bello
che l'onore sarà per te

Era una notte che pioveva

Era una notte che pioveva
e che tirava un forte vento,
immaginatevi che grande tormento
per un Alpino che stava a vegliar.
A mezzanotte arriva il cambio
accompagnato dal capoposto.
“Oh sentinella ritorna al tuo posto
Sotto la tenda a riposar”.
Quando fui stato nella mia tenda
Sentii un rumore giù per la valle,
sentivo l'acqua giù per le spalle
sentivo i sassi a rotolar.
Mentre dormivo sotto la tenda
sognavo di essere con la mia bella
e invece ero di sentinella
fare la guardia allo stranier.

Gott erhalte Franz den Kaiser

Kaiserhymne, Inno popolare austriaco
Musica di F. Joseph Haydn

Iddio salvi l'Imperator Francesco,
il nostro buon Imperator Francesco!
Viva a lungo l'Imperator Francesco,
Nel lustro più brillante di felicità!
Fioriscano per lui i fiori d'alloro
Ovunque lui vada, come una ghirlanda d'onore!
Iddio salvi l'Imperator Francesco,
il nostro buon Imperator Francesco!
Possa dalle cime della sua bandiera
Irradiar vittoria e fertilità!
Possa nei suoi concili
Seder Saggezza, Prudenza, Onestà,
e con un fulmine di Sua Altezza
possa solo regolar la giustizia!
Iddio salvi l'Imperatore Francesco,
il nostro buon Imperatore Francesco!

Heil dir im Siegerkranz

(Salve a te, coronato d'alloro)
Musica di Anonimo inglese, 1790
Testo di Heinrich Harries (sec XIX)

Heil dir im Siegerkranz,
Herrscher des Vaterlands!
Heil, Kaiser, dir!
Fühl in des Thrones Glanz
Die hohe Wonne ganz,
Liebling des Volks zu sein!
Heil Kaiser, dir!

Strofe in italiano

Su per la patria,
Germania e Austria Dio è con noi!

Fede e fedeltà infin trionferà...
Infin trionferà... Dio è con noi!
Tu nostro Duce
Verso la luce ci condurrà!
Tu Re di gloria, dacci vittoria
Dacci vittoria, resta con noi

Dammi un ricciolo

(arm. F. Fantuzzi)

Dammi un ricciolo dei tuoi capelli
perché sul cuore li porterò
I capelli di una bionda
son legati col filo d'or
spunta il sole alla collina
ed il tamburo l'è già sonà
Carolina per te io muoio
e per te sempre io morirò

Il treno di Reggio Emilia

(arm. F. Fantuzzi)

Il treno di Reggio Emilia
‘na notte che pioveva
Mia ibella che piangeva
col fazzoletto in man.
Col fazzoletto in mano
la si sciugava gli occhi
pensando ai giovanotti
vederli andar soldà.
Vederli andar soldato,
vederli andare in guerra
cadere giù per terra
con ‘na ferita in cuor.

27 di Otubar

(Testo di E. Carletti - musica di Arturo Zardini, 1920)
(traduzione dalla lingua friulana)

Abbiám chiuso le nostre porte,
abbiám messo giù bene il nottolino,
ci siam messi per strada,
con i bimbi a braccia collo.

Oh, ma peggio di tanto sterminio,
peggio di tanto dolor di cuore,
passo con passo ci accompagnava
fuori difilato la vergogna.

Fortunati i morti sottoterra,
che han finito la lor stagione,
che han chiuso per tempo gli occhi
e non provano questa afflizione

Ma adesso, Voi, sosteneteci,
o Signore, dateci forza di
tornare nelle nostre case, franchi
di cuore e a capo levato.

IL NEMICO ERA COME NOI – Concerto a Castellarano 20 gennaio 2019

Stelutis Alpinis

(parole e musica di Arturo Zardini, 1917)

(traduzione dalla lingua friulana)

Se tu vieni quassù, tra le rocce
dove loro mi hanno sepolto,
c'è uno spiazzo pieno di stelle alpine;
dal mio sangue è stato bagnato.
Per segnale, una piccola croce
è scolpita lì sulla roccia
tra quelle stelle nasce l'erbetta,
sotto di loro, io dormo quieto.
Cogli sù, cogli una stella alpina
lei ricorda il nostro amore:
tu le darai un piccolo bacio
e poi nascondila nel seno.
Quando a casa sei sola,
e di cuore preghi per me,
il mio spirito intorno ti vola :
io e la stella siamo con te.

Monte Canino

Non ti ricordi quel mese d'aprile
quel lungo treno che andava al confine
che trasportavano migliaia degli Alpini
Su su correte: è l'ora di partir.
Dopo tre giorni di strada ferrata
ed altri due di lungo cammino
siamo arrivati sul Monte Canino
a ciel sereno ci tocca riposar.
Se avete fame guardate lontano
Se avete sete la tazza alla mano
se avete sete la tazza alla mano
che ci rinfresca la neve ci sarà.

Dear Old Glory (1918)

testo e musica di Bernard Hamblen

Cara vecchia gloria

[traduzione a cura di Evans Atta Asamoah]

Ascolta il richiamo della tromba
alle armi, che suona da costa a
costa! Sorgi per la nostra cara
America, possente ospite!
Sorgi per la libertà, mani unite
attraverso il mare; combatti con
orgoglio per verità e giustizia,
per l'amore e la libertà.
Sta' presso la nostra cara vecchia
gloria, emblema di tutto ciò che è
coraggioso; combatti per la
bandiera a cui vogliamo così
bene, sorreggila in alto fra spari e
granate; stalle vicina, soldato
galante, onorala, nobile marinaio;
dando il nostro meglio saremo
benedetti, quindi combattete per
le nostre stelle e strisce!
Ascolta il forte risveglio!
Ripetilo in lungo e in largo,
chiamando il fior della nostra

virilità, innalzando l'orgoglio
della nostra Nazione!
Sul! Per la giustizia, rispondi alla
chiamata dei nostri fratelli;
Spalla contro spalla combattete
con coraggio, fino a quando la
vittoria ci incoronerà tutti.

La leggenda del Piave

(parole e musica di E. A. Mario, 1918)

Piave mormorava calmo e placido al passaggio
dei primi fanti, il ventiquattro maggio:
l'esercito marciava per raggiunger la frontiera,
per far contro il nemico una barriera...
Muti passarono quella notte i fanti:
tacere bisognava, e andare avanti...
S'udiva, intanto, dalle amate sponde,
sommesso e lieve, il tripudiar dell' onde.
Era un presagio dolce e lusinghiero.
Il Piave mormorò: "Non passa te straniero!"

Ma in una notte trista si parlò di tradimento,
e il Piave udiva l'ira a lo sgomento.
Ah, quanta gente ha vista venir giù, lasciare il tetto
per l'onta consumata a Caporetto...
Profughi ovunque dai lontani monti
venivano a gremir tutti i suoi ponti...
S'udiva, allor, dalle violate sponde
sommesso e triste il mormorio dell' onde:
come un singhiozzo, in quell'autunno nero
il Piave mormorò: "Ritorna lo straniero!"

E ritornò il nemico per l'orgoglio e per la fame,
volea sfogare tutte le sue brame...
Vedeva il piano aprico, di lassù, voleva ancora
sfamarsi e tripudiare come allora.
"No! - disse il Piave - No! - dissero i fanti... -
Mai più il nemico faccia un passo avanti..."
Si vide il Piave rigonfiar le sponde,
e come i fanti combattevan le onde...
Rosso del sangue del nemico altero,
il Piave comandò: "Indietro, va', straniero!"

Indietreggiò il nemico fino a Trieste, fino a Trento...
E la Vittoria sciolse le ali al vento!
Fu sacro il patto antico: tra le schiere furon visti
risorgere Oberdan, Sauro a Battisti...
Infranse, alfin, l'italico valore
le forche e l'armi dell' Impiccatore.
Sicure l'Alpi... Libere le sponde...
E tacque il Piave: si placaron le onde
sul patrio suolo, vinti i torvi Imperi,
la Pace non trovò nè oppressi, nè stranieri!

IL NEMICO ERA COME NOI – Concerto a Castellarano 20 gennaio 2019

Signore delle cime

Dio del cielo,
Signore delle cime,
un nostro amico
hai chiesto alla montagna.
Ma ti preghiamo:
su nel Paradiso
lascialo andare
per le tue montagne.

Santa Maria,
Signora della neve,
copri col bianco,
soffice mantello,
il nostro amico,
il nostro fratello.
Su nel Paradiso
lascialo andare
per le tue montagne.

Il canto degli italiani

(versi di Goffredo Mameli - musica di Michele Novaro, 1847)

Fratelli d'Italia L'Italia s'è desta,
Dell'elmo di Scipio S'è cinta la testa.
Dov'è la Vittoria? Le porga la chioma,
Ché schiava di Roma Iddio la creò.

Stringiamci a coorte Siam pronti alla morte L'Italia chiamò.

Noi siamo da secoli Calpesti, derisi,
Perché non siam popolo, Perché siam divisi.
Raccolgaci un'unica Bandiera, una speme:
Di fonderci insieme Già l'ora suonò.

Stringiamci a coorte Siam pronti alla morte L'Italia chiamò.

Uniamoci, amiamoci, l'Unione, e l'amore
Rivelano ai Popoli Le vie del Signore;
Giuriamo far libero Il suolo natio:
Uniti per Dio Chi vincer ci può?

Stringiamci a coorte Siam pronti alla morte L'Italia chiamò.

Dall'Alpi a Sicilia ovunque è Legnano,
ogn'uom di Ferruccio ha il core, ha la mano,
I bimbi d'Italia si chiaman Balilla,
Il suon d'ogni squilla I Vespri suonò.

Stringiamci a coorte Siam pronti alla morte L'Italia chiamò.

Son giunchi che piegano le spade vendute:
Già l'Aquila d'Austria Le penne ha perdute.
Il sangue d'Italia, Il sangue Polacco,
Bevé, col cosacco, Ma il cor le bruciò.

Stringiamci a coorte Siam pronti alla morte L'Italia chiamò



Raccolta dei testi a cura di Carlo Perucchetti
(Centro Studi Musica e Grande Guerra)

<https://musicaegrandeguerra.com/>